

**cultura**

di **TERRY MAROCCO**

**L'**arte italiana atterra a New York: fotografie, light box, video, dipinti, installazioni dedicati all'energia. Ha il sapore della gita sociale quella dei 16 artisti vincitori del premio Terna 2008, riconoscimento dedicato all'arte contemporanea creato dall'azienda che gestisce la trasmissione di energia in Italia, in trasferta per la prima mostra all'estero.

Il Chelsea Museum ospita le opere dei vincitori fino al 12 luglio. Per alcuni, come Davide Eron Salvadei, street artist di Rimini, è anche la prima volta in America. Per Luigi Ontani, vincitore della categoria big, i cosiddetti terawatt, e artista celebrato, è solo l'ennesima conferma. Per tutti è il successo di un premio «democratico e liberale», così lo hanno definito, «che ha scelto a prescindere dalle carriere, guardando all'opera» come spiega la torinese Laura Cantarella, megawatt (gli over 35), una delle rivelazioni, fotografa di paesaggi estremi.

Un premio che ha riscoperto la creatività della provincia.

Elena Baldelli, giovane gigawatt (sotto i 35), viene da Savona e confessa: «Dalla mia città non mi muoverei mai». Così Gabriele Bonato di Palmanova, che lavora a Trieste, in una cantina, «perché da noi gli spazi per gli artisti non esistono».

Quasi tutti sono artisti puri, artisti e basta. Così Giovanni Ozzola, Francesco Arena, Davide Bertocchi, Rocco Dubbini. Gian Maria Tosatti, invece, è un giornalista. E Gabriele Giugni aveva iniziato studiando medicina finché le sue foto non

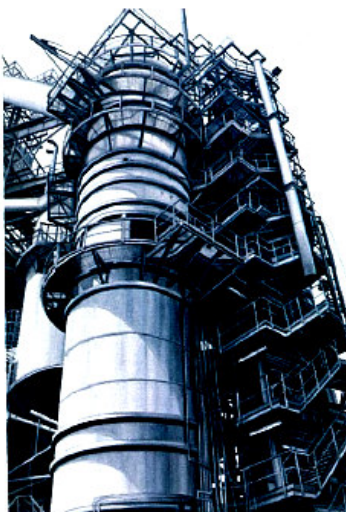
Fotografie di paesaggi estremi, light box, video, installazioni e dipinti.

«Souvenir d'Italie» di Raffaella Mariniello. In basso, «Kali Yuga '57» di Andrea Chiesi.



# Sedici provinciali star a New York

**Arte contemporanea** Per la prima volta i vincitori del premio Terna 2008 sbarcano negli States con una mostra. E al Chelsea Museum affrontano la critica americana.



DARIO LEACCHI

capitarono sotto gli occhi della collezionista Graziella Lonardi. Qualcuno un contatto con la scena artistica newyorkese lo aveva già, come la fotografa napoletana Raffaella Mariniello o Andrea Chiesi, che in autunno torna qui con una personale. Oppure Antonio Riello, che dice: «In tempi di crisi un'iniziativa come questa dimostra larghezza di vedute».

La seconda edizione, curata da Gianluca Marziani e Cristiana Collu, sarà più internazionale: «Con il progetto Connectivity, ci collegheremo a un'altra capitale mondiale» anticipa Marziani.

Nella sala del Chelsea Museum l'artista romano Giovanni Albanese è abbracciato da Philip Aarons, vicedirettore del museo Ps1, il salernitano Riccardo Albanese è abbracciato da una bella fanciulla. ●